

BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTA E CIRCONDARIO D'ACQUI

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

Per gli annunzi in quarta pagina dirigersi all'agenzia SOAT e presso la Tipo-Litografia e Negozio A. TIRELLI — Inserzioni nel corpo del giornale centesime 50 la linea o spazio corrispondente — Gli annunzi fissi e di una certa mole godranno d'uno sconto ragguardevole.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1.00 per tre mesi
2.00 per sei mesi
3.00 per un anno
All'Amministrazione del Giornale

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale. Direzione — Via Nuova — Casa Scotti. Amministrazione — Presso la Tipografia. Le corrispondenze non armate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Le condizioni del nostro mercato vinicolo

Le condizioni del nostro mercato seguitano sempre ad essere poco buone. La vendita è scarsa e difficile, i prezzi sono bassi e poco remuneratori e la crisi agricola, già molto pronunciata fin dallo scorso autunno, si va sempre facendo più acuta, facendo languire il commercio e penetrare la sfiducia nella classe numerosissima dei proprietari di terreni.

Si era sperato un momento che si raddolcisse il regime doganale vigente fra il nostro paese e la Francia, ciò che avrebbe portato senza dubbio un grande risveglio nel movimento di esportazione dei nostri vini, e molti anche ora vi credono, tanto è difficile rinunciare ad un sogno che si è abituati ad accarezzare con compiacenza. Per conto nostro crediamo che non è da quella parte che ci possa venire un aiuto qualsiasi, sono troppo note le tendenze protezioniste che dominano in Francia e il poco buon volere che vi regna a nostro riguardo perchè si possano nutrire illusioni in proposito. Tocca a noi di rilevarci dallo stato presente di malessere, e per farlo ci occorrerà una dose grandissima di coraggio e di perseveranza.

Il guaio maggiore, che rende la situazione più difficile, è l'esistenza di una grande quantità di vini deboli, che sicuramente non si potranno conservare senza l'aiuto di quelle risorse che suggerisce la scienza, e che pur troppo da noi si sanno ancora così poco applicare. È una questione seria a cui dovrebbero pensare per tempo tutti i detentori di vini scoloriti e poveri di alcool, se non vogliono vedersi più tardi costretti a gettar via la loro merce. Ricorranza ad un partito onesto e capace e aggiungano ai loro vini quelle sostanze che mancano e che possono bastare a mantenere il vino sano, soprattutto poi non trascurino il travaso di primavera che è assolutamente indispensabile per la conservazione del vino.

Ma, per scartare i diffidoni di tutti gli specifici che sotto nomi fallaci sono venduti da negozianti poco coscienziosi, e che invece di migliorare il vino, ne affrettano le alterazioni o lo rendono nocivo alla salute.

Quelli poi che hanno vini buoni e serbati (e sappiamo che ve ne sono ancora molti nel nostro circondario) non hanno per nulla da impensierirsi delle presenti difficoltà perchè i vini limpidi e ricchi di colore nell'estate trovano sempre facile collocamento.

Bisognerebbe però che ad attenuare gli effetti della crisi, concorresse anche un po' più efficacemente di quanto ha fatto sin qui l'opera del governo. Così sarebbe addirittura indispensabile che si ponesse mano una buona volta a ridurre la gravosissima tassa sugli alcool, che impedisce ai vinicoltori di servirsi di questo importantissimo e primo fra i correttivi dei vini deboli. Il Governo ha creduto di far molto concedendo l'abbuono della tassa sull'alcool di vini destinati all'esportazione, ma questo non basta. Anche i vini che si vendono sul sito sovente abbisognano di un aggiunta di alcool, e certamente la spinta che si darebbe alla fabbricazione di questo o l'aumento di valore di molti vini con beneficio di tutto il paese, compenserebbero largamente il governo del danno che potrebbe avere da tale sgravio.

Ora dopo tante promesse, pare che siamo vicini ad una tale concessione, ma perchè riesca veramente utile, converrebbe che fosse accordata senza ulteriore dilazione, onde ne possano ancora godere quelli che hanno da eseguire il travaso di primavera, per rialzare il titolo alcoolico dei loro vini; e non si aspetti dopo che molti vini siano già alterati e non più suscettibili di conservazione.

Sappiamo che il Comitato Agrario di Alessandria ha fatto premurose istanze al Governo in questo senso e che il nostro Comitato lo ha appoggiato; ne va quindi data lode ad entrambi e specialmente al primo per aver preso un'iniziativa che speriamo sarà coronata da felice successo a sollievo della nostra industria vinicola.

ISTRUZIONE SECONDARIA

La relazione dell'on. Ferdinando Martini sul riordinamento delle scuole secondarie è stata distribuita ai deputati.

Sia la benvenuta e l'accompagni l'augurio di incontrare nelle aule parlamentari più spirabile aere che non l'abbiano trovato gli altri progetti che dal 1868 in poi ve l'hanno preceduta con lo stesso fine di tentare questo medesimo riordinamento. In Parlamento l'istruzione secondaria è sempre stata disgraziata; periodicamente — almeno due volte all'anno — in occasione che si discute il bilancio del Ministero d'istruzione pubblica, e quando si difonde per i giornali d'Italia il grido d'allarme della relazione sugli esami di licenza, si ridesta la questione dei mali che affliggono i licei, i ginnasi, le scuole e gli istituti tecnici; e periodicamente si risentono le stesse voci. Sono discorsi pieni di accuse, di geremiadi, di rimproveri, contro i quali i ministri hanno sempre trovato un utile e facile schermo nelle promesse: finita l'accademia, s'acquieta la burrasca; le onde rigonfie e minacciose si abbassano, le promesse rimangono promesse e il Parlamento se ne dimentica fino ad anno nuovo e a bilancio nuovo.

Fatto sta che in 30 anni che il regno d'Italia esiste, una sola volta, nel 1866, il Senato ha discusso una legge sulla istruzione secondaria, che si è fermata prima d'infilare la porta della Camera dei deputati: quanto alla Camera dei deputati, ogni anno ha avuto i suoi periodici ricorsi di querele, ma non ha mai trovato il tempo di occuparsi di proposito delle scuole secondarie, per rimediare con una legge ai mali che deploreava.

E non è a dire che i progetti siano mancati: poi ne possiamo ricordare nientemeno che tredici (infatti numero), ma l'un dopo l'altro si sono tutti imbattuti per strada in una crisi ministeriale e sono morti prima di entrare in discussione.

Il progetto presentato ora alla Camera, se non erriamo, dovrebbe essere una trasformazione del l'ultimo progetto Coppino; ma la trasformazione è riuscita completa tanto da non riconoscerlo più. L'on. Martini, che non aveva potuto, come segretario generale dell'on. Coppino, portare ad effetto, per ragioni lunghe a dirsi, i suoi intendimenti sopra l'istruzione secondaria, ha ripresa come deputato l'opera interrotta e più libero di sé l'ha portato a compimento in questo progetto, del quale tutti riconoscono lui come il vero autore e del quale tutti gli danno lode.

Formulare ora un sicuro giudizio sopra di un progetto, valendoci delle poche notizie che giorni sono ne correavano nei giornali, sarebbe presunzione vana. Ma possiamo fin d'ora rallegrarci e compiacerci di